



decidiamoinsieme

# VOTA **NO** AL REFERENDUM COSTITUZIONALE

**IL 25 E 26 GIUGNO SI TERRA' IL REFERENDUM CON IL QUALE GLI ITALIANI SONO CHIAMATI AD APPROVARE O RESPINGERE DEFINITIVAMENTE LA RIFORMA DELLA COSTITUZIONE VARATA DAL PARLAMENTO NELLA SCORSA LEGISLATURA CON I VOTI DELLA SOLA MAGGIORANZA DI CENTRODESTRA.**

**SI TRATTA DI UNA MODIFICA MOLTO PROFONDA DELL'ASSETTO ISTITUZIONALE, CHE STRAVOLGE DI FATTO LA COSTITUZIONE ITALIANA, MODIFICANDO LA FORMA DI STATO E QUELLA DI GOVERNO.**

**Se la riforma sarà approvata dai cittadini, l'Italia non sarà più una Repubblica parlamentare, in cui cioè il Parlamento esprime il Governo e può costringerlo alle dimissioni votandogli contro.**

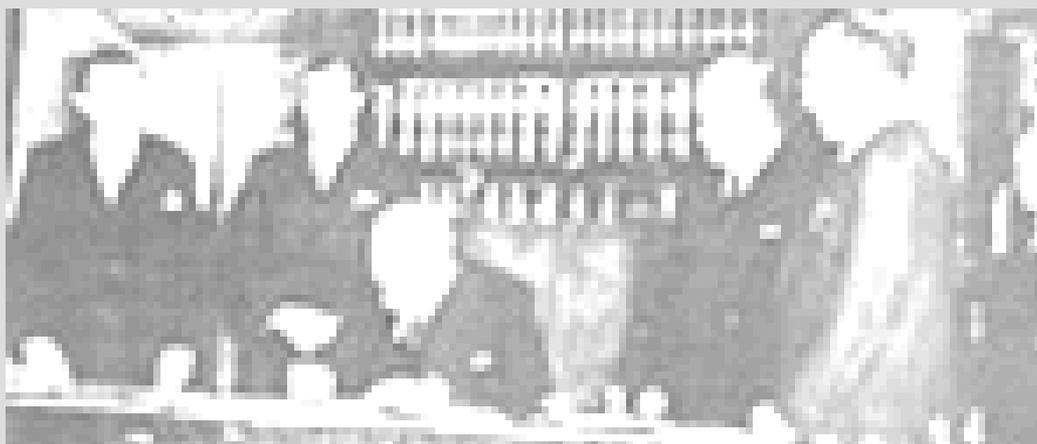
**Secondo la legge di riforma, infatti, la vita politica ruoterà intorno alla figura del Primo Ministro, che potrà sostanzialmente imporre al Presidente della Repubblica lo scioglimento della Camera dei Deputati.**



L'ASSOCIAZIONE **DECIDIAMO INSIEME** SI BATTE PER ALLARGARE A TUTTI E A TUTTE LA POSSIBILITA' DI PRENDERE PARTE ALLE DECISIONI COLLETTIVE, NELLA CONVIZIONE CHE SOLO FAVORENDO LA PARTECIPAZIONE E IL COINVOLGIMENTO DI TUTTI GLI INTERESSI SI POSSONO REALIZZARE GLI OBIETTIVI DELLA DEMOCRAZIA E DELLA SOVRANITA' POPOLARE. **DECIDIAMO INSIEME** INTENDE DIFENDERE QUESTI PRINCIPI FONDAMENTALI ED ESORTA A VOTARE NO AL REFERENDUM, PARTECIPANDO AI COMITATI NAZIONALI PER FERMARE IL TENTATIVO DI STRAVOLGERE LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA PARLAMENTARE ITALIANA.

Nel 1948 la Costituzione è stata scritta da uomini di grande cultura e spessore politico:

De Gasperi, Moro, La Pira, Dossetti, Lazzati, Croce, Einaudi, Valiani, Calamandrei, Parri, Nitti, Saragat, Pertini, Nenni, Togliatti, Amendola, Terracini.



Nel 2005 quella Costituzione viene stravolta e riscritta da :

Berlusconi, Previti, Dell'Utri, Tremonti, Berruti, Bondi, Schifani, Sgarbi, Bossi, Borghezio, Calderoli, Castelli, La Russa, Fini, Nania.



Per meglio comprendere la portata di questa riforma, contro la quale hanno preso posizione, oltre che le forze politiche del centrosinistra, anche molti studiosi ed esperti di diritto costituzionale di diversa estrazione culturale e politica, abbiamo cercato di illustrarne gli aspetti più pericolosi, indicando i motivi per i quali invitiamo decisamente a

**VOTARE NO**

## **DEVOLUTION (ART. 117)**

La riforma prevede la riscrittura dell'articolo 117, comma 4. **"Spetta alle regioni la potestà legislativa esclusiva** nelle seguenti materie:

- a. **assistenza e organizzazione sanitaria;**
- b. **organizzazione scolastica**, gestione degli istituti scolastici e di formazione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- c. definizione della parte dei **programmi scolastici e formativi** di interesse specifico della Regione;
- d. **polizia** amministrativa regionale e **locale;**
- e. ogni altra materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato". (Art. 39 Riforma).

**La nuova formulazione dell'articolo coinvolge materie relative a "diritti fondamentali" come la salute, l'istruzione e la sicurezza. Per tali diritti le prestazioni garantite non possono essere diverse da regione a regione perché si violerebbe il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione e dall'art. 117, secondo comma, lett. m) della Costituzione (determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale).**

**La "devolution" prevista dalla riforma smantella l'universalità dei diritti fondamentali, esaspera le disparità fra Nord e Sud, fra zone ricche e zone povere del Paese.**

**Inoltre potrebbe determinare diversi regimi di accesso alle prestazioni sanitarie o agli istituti scolastici per i residenti e i non residenti in una determinata Regione e un corredo di reclusioni, ostacoli e discriminazioni del tutto ignoti nell'attuale ordinamento e potrebbe avere influenza sulla situazione dei dipendenti pubblici dei settori interessati per i riflessi sulla legislazione del lavoro pubblico, con il rischio di una possibile messa in discussione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.**

**Contrariamente a quanto affermano i sostenitori di questa riforma si finisce in tal modo per ledere anche la Prima parte della Costituzione e il ripristino del c.d. interesse nazionale (artt. 14 e 41 Riforma), da essi tanto sbandierato, rappresenta un criterio assolutamente indefinito e inidoneo ad assicurare l'uniformità del godimento dei diritti.**

**La salute e l'istruzione sono diritti sociali fondamentali per i cittadini:  
desta preoccupazione sottrarre questi settori al controllo dello Stato.**

## PARLAMENTO (ARTT. 55-69)

Le Assemblee restano due: la Camera e il Senato, ma al bicameralismo perfetto (due camere con uguali poteri), che ha caratterizzato quasi sessanta anni di vita repubblicana, subentrerebbero il **Senato federale** e la nuova Camera dei deputati con compiti e poteri diversi.

**Camera: solo dal 2011** entrerebbe in vigore la **diminuzione del numero dei parlamentari** da 630 a 518, e **dell'età minima** per essere eletti da 25 a 21 anni.

**Senato federale: dal 2011** entrerebbe in vigore la **diminuzione del numero dei senatori** da 315 a 252, e **dell'età minima** per essere eletti da 40 a 25 anni (art. 3 Riforma).

I senatori sono eletti, su **base regionale, contestualmente ai consigli regionali**, quindi il nuovo Senato sarà soggetto a possibili rinnovi parziali.

I **rappresentanti delle regioni** e delle autonomie locali "partecipano" ai lavori del Senato federale ma "**senza diritto di voto**" (art. 3 Riforma).

La divisione dell'attribuzione delle **funzioni legislative** tra Camera e Senato, non più esercitate collettivamente, costituisce un meccanismo molto complesso: ci sarebbero leggi su cui l'iniziativa e l'ultima parola spettano alla Camera (materie di "legislazione esclusiva dello Stato"), altre su cui spetta al Senato (materie di "legislazione concorrente"), altre ancora che spettano ad entrambe le Camere con rinvii complicatissimi senza dire che nei casi più delicati il governo, autorizzato dal Presidente della Repubblica, potrebbe spostare dal Senato federale alla Camera dei deputati il potere della deliberazione definitiva.

**In caso di conflitti di competenza tra Camera e Senato federale, i rispettivi Presidenti potrebbero affidare "la decisione a un comitato paritetico", complicando e rendendo eccessivamente ingestibile l'iter legislativo.**

Si ricorda infine che la riforma prevede un voto sul programma del nuovo governo espresso dalla sola Camera e non anche dal Senato federale.

**Il capolavoro di questa riforma è che il senato c.d. federale, di federale ha ben poco, perché i veri rappresentanti delle regioni e delle autonomie locali possono partecipare, ma non possono votare.**

**Si rischia altresì la paralisi della funzione legislativa: basta pensare che una singola legge può contenere norme che si riferiscono a materie di competenza del Senato federale e contemporaneamente altre di competenza della Camera. A chi l'ultima parola?**

**Un esempio concreto del rompicapo rappresentato dal nuovo meccanismo di formazione delle leggi è costituito dal numero dei caratteri utilizzato nella stesura del testo. A fronte delle 77 lettere adoperate nell'art. 70 della Costituzione vigente, la riforma ne usa 3.863.**

**L'indebolimento dei poteri del Parlamento ha come conseguenza diretta anche l'indebolimento dei poteri del singolo cittadino, il quale voterebbe un suo rappresentante che conterebbe sempre di meno.**

# PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA (ARTT. 83-91)

La riforma prevede un **Presidente della Repubblica di mera rappresentanza**. Non più rappresentante dell'unità nazionale, ma **garante** dell'unità federale (art. 26 Riforma).

Il Presidente della Repubblica **perde il potere di scioglimento** delle Camere, il **potere di dare l'incarico di formare il governo** e il **potere di autorizzare** la presentazione dei disegni di legge d'iniziativa governativa (artt. 26 e 27 Riforma). Può sciogliere le Camere ed indire le elezioni solamente **"su richiesta del Primo ministro, che ne assume l'esclusiva responsabilità"** (art. 27 Riforma). Si riduce anche il suo potere di nomina dei senatori a vita, dai 5 attuali ai nuovi 3 "deputati", un numero che non può in alcun caso essere superato rispetto alla intera composizione della Camera.

Infine la riforma prevede che spetti al Capo dello Stato la **nomina del vice-presidente del Consiglio superiore della magistratura** "nell'ambito dei componenti eletti dalle Camere" (art. 26 Riforma): il Presidente della Repubblica è costretto in tal modo a fare una scelta politica, sminuendo il suo ruolo di garante dell'imparzialità e allo stesso tempo riducendo l'autonomia del Consiglio superiore della magistratura. Nella stessa direzione va letta l'attribuzione del potere di nomina dei presidenti delle Autorità indipendenti e del CNEL (sentiti i Presidenti delle due Camere) (art. 26 Riforma).

**Corte Costituzionale:** aumenteranno i membri di nomina parlamentare, con conseguente riduzione dell'autonomia rispetto al potere politico.

**Consiglio superiore della magistratura:** potranno essere nominati dal parlamento anche personalità puramente politiche, senza alcun vincolo di competenza giuridica, il che ne svilirà l'autorevolezza.

**Il Presidente della Repubblica diventa di fatto un semplice notaio, dovendo solamente ratificare le scelte del premier, e viene fortemente indebolito il suo ruolo di garante. Non si dimentichi, inoltre, che per la sua elezione da parte dell'Assemblea della Repubblica è sufficiente la maggioranza assoluta dei componenti.**

**Inoltre i giudici della Corte Costituzionale di nomina parlamentare passano da 5 a 7, con conseguente aumento del tasso di politicizzazione della Corte.**



## PREMIERATO (Artt. 92-96)

La riforma prevede un **Primo ministro scelto direttamente** dagli elettori (art. 30 Riforma) e **sostanzialmente inamovibile**.

Il Primo ministro **"determina"** (e non più "dirige") la politica generale del governo e ne è responsabile (Art. 33 Riforma), nomina e **revoca** i ministri, che secondo la Costituzione vigente sono nominati dal Capo dello Stato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri (art. 92, Costituzione).

Il Primo ministro è praticamente inamovibile: infatti la sfiducia al Primo ministro comporta lo scioglimento della Camera, salvo che in un caso molto improbabile: che un numero altissimo dei deputati della maggioranza, almeno 316, concordino sul nome del suo successore (per esempio nel caso dell'attuale maggioranza dell'Unione dovrebbe trattarsi di 316 dep. su 348). La Camera dunque manterrebbe la possibilità teorica di designare un altro premier, ma solo con l'appoggio dell'originale maggioranza. Ciò significa che i voti dei deputati dell'opposizione non avranno più lo stesso valore di quelli della maggioranza: anche in Parlamento i voti andranno pesati e non contati.

Analogamente la Camera viene sciolta se la mozione di sfiducia è respinta con il voto determinante di deputati dell'opposizione.

**In sostanza si tratta di un Primo ministro che è stato definito "assoluto" perché possiede poteri immensi, che non esistono in nessuno Stato democratico, ove neanche esiste la sfiducia costruttiva limitata alla sola maggioranza parlamentare. Questo premier avrebbe i poteri del Presidente degli U.S.A., del premier britannico e del cancelliere tedesco, ma non incontrerebbe nessuno dei limiti e dei contrappesi che rendono democratici quei sistemi. La figura del premier viene rafforzata a discapito delle prerogative del Presidente della Repubblica e della Camera dei deputati. Viene così a mancare la garanzia dell'esercizio equilibrato dei poteri.**



**Leopoldo Elia, Presidente emerito della Corte Costituzionale :**

“L’Italia diventerebbe un sistema in cui il popolo è libero solo il giorno in cui vota mentre è schiavo tutti gli altri giorni. Siamo impiccati al voto di un giorno.

Per il resto potremmo andare al mare, tanto c’è un uomo solo al

“La scelta della democrazia quale sistema di governo, di uno stato come di una città, impone di recuperare la partecipazione attiva



*Vogliono  
un'Italia in cui  
decide tutto il  
Premier  
Decidiamo  
insieme  
di fermarli!*

*L'associazione  
Decidiamo  
Insieme  
aderisce al  
Comitato  
per il NO  
al referendum  
costituzionale*

Referendum 25 e 26 giugno

**Viva  
l'Italia**

**NO**

**Per salvare  
la Costituzione**

*Il Comitato promotore*  
[www.referendumcostituzionale.org](http://www.referendumcostituzionale.org)